



Federico e Francesco, tra Gubbio e Urbino

Due mostre celebrano Federico da Montefeltro a 600 anni dalla nascita, e il suo rapporto con Francesco di Giorgio Martini

GUBBIO (PERUGIA) E URBINO (PESARO-URBINO). Solo un'ora d'auto separa **Gubbio** da **Urbino**, le città di **Federico da Montefeltro** cui sono dedicate due mostre per onorare i **600 anni dalla nascita**. Si parte dalla città natale, oggi in Umbria e fino al 1861 nelle Marche, **"Lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra"** (aperta fino al 2 ottobre), perché lì Federico nacque come figlio illegittimo di un Montefeltro, per spostarsi gradualmente verso il capoluogo marchigiano previo il suo primo titolo nobiliare ottenuto sposando Gentile Brancaleoni, signora di Mercatello e Sant'Angelo in Vado. A Urbino invece, dove si esprimerà tutta la sua propensione mecenatesca una volta sostituito il fratellastro erede legittimo Oddantonio, è in corso (fino al 10 settembre) **"Federico da Montefeltro e Francesco di Giorgio: Urbino crocevia delle arti"**.

Gubbio restò sempre fondamentale per il Duca al punto che fece realizzare uno

studiolo di tarsie lignee anche nel locale palazzetto ducale – oggi purtroppo al Metropolitan Museum di New York, venduto incredibilmente nel 1939 dopo vari passaggi di proprietà – e dove fece battezzare il tanto agognato erede maschio Guidubaldo con un doppio nome che includeva il santo patrono eugubino, Sant’Ubaldo, appunto. La **doppia visita è dunque fortemente raccomandata** anche per accarezzare gli **antichi confini dello stato feltresco** che ai suoi margini conserva le rocche di difesa più integre, come a Cagli, Sassocorvaro, Costacciaro, perché quando il Valentino tentò d’impossessarsi del regno, Guidubaldo ne fece saltare in aria la gran parte per agevolarne la riconquista. La **maggioranza delle difese militari** fu opera di **Francesco di Giorgio Martini**, ingegnoso senese allievo dei mastri bottini delle strutture ipogee di piazza del Campo atte alla raccolta dell’acqua, che dunque oggi meriterebbe di essere riscoperto anche per i suoi esiti di sostenibilità: accanto alla mostra urbinata c’è l’ingresso per i poco visitati sotterranei del palazzo con la neviera che permetteva di conservare cibarie fino all’estate, e poi le cantine, i pozzi, le cucine, le stalle equine di Oddantonio, i bagni, tutti ambienti freschissimi. Giusto dunque che qui la mostra sia stata dedicata a entrambi, visto che tutti gli altri grandi artisti della corte poi si eclissarono o emigrarono come **Luciano Laurana**, il dalmata attivo anche a Napoli e morto a Pesaro dagli Sforza, o il divino **Piero da Sansepolcro**.

Il legame con Francesco di Giorgio Martini

Il Martini nacque pittore, ma aveva una propensione verso il bassorilievo bronzeo anche sottilissimo. Tuttavia egli giunse alla notorietà come **architetto civile e militare** quando ancora queste due sfere non erano separate come nel secolo successivo, anche perché era un grande **esperto costruttore di macchine lignee**. Su questa passione poliedrica e pragmatica, molto prossima all’ingegneria, anche idraulica, si basa l’affinità con Leonardo da Vinci che incontrò una volta sola a

Pavia, in viaggio, commentando insieme Vitruvio, che Francesco non capiva essendo digiuno di latino. È un peccato che a Urbino non sia segnalato che le due versioni dei trattati di Francesco, uno proveniente da Torino, siano in mostra a Gubbio e per questo le due mostre avrebbero potuto coordinarsi meglio.

Il **grande problema del senese** e del motivo per cui agli occhi degli architetti postbramanteschi appariva come goffo, stava nel fatto che **non era in grado di distinguere gli ordini**: *I dieci libri dell'architettura* infatti ci erano arrivati senza le illustrazioni, e quindi non era indicato cosa fosse dorico, ionico o corinzio. Fu **Bramante** il primo a capirlo, studiando le vestigia romane e durante il suo oscuro apprendistato con il monumentalista Fra Carnevale – capace di dipingere colossi e smisurati timpani anche in piccolissime predelle –, ma bisognerà aspettare **Palladio** per avere una prima edizione vitruviana illustrata. Peraltro, sappiamo che Vitruvio lavorò a Fano; ed è appunto grazie alla conquista militare di quella città, nonché di Senigallia, che Federico poté finanziare il Palazzo Ducale. In opere pittoriche e scultoree come la *Battaglia di nudi detta la Discordia*, l'architettura dipinta a carattere urbano è trattata con lo stesso dettaglio delle città ideali realizzate in questo secolo, tanto che proprio il Martini è ipotizzato come possibile esecutore della *Città ideale* di attribuzione tuttora incerta.

Nessuna riattualizzazione

La **mostra non tenta nessun tipo di riattualizzazione**. Ad esempio, non si è saputo o voluto rispolverare le **poetiche pagine di Giancarlo De Carlo**, *Gli spiriti di Palazzo Ducale* (1985): “*Il mio mestiere è di trasformare lo spazio fisico*”, scriverà più tardi, “*e non di ricostruire le traiettorie delle trasformazioni che hanno fatto altri. Se mi capita d'intervenire su un edificio del passato è per destrutturarlo dei suoi significati originali e poi ristrutturarlo in un nuovo contesto di significati che considero rilevanti per il mio tempo*”. Meglio così: l'identificazione decarlina con

Francesco di Giorgio (maestro di *recycling* architettonico), che fu infatti massima, nonché fondamentale anche per la riscoperta del senese a lungo sottovalutato dagli storici dell'arte, potrà essere oggetto di un'altra mostra futura.

Immagine di copertina: allestimento di "Federico da Montefeltro e Gubbio. Lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra"

"Federico da Montefeltro e Gubbio. Lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra"

20 giugno – 2 ottobre 2022

Palazzo Ducale, Palazzo dei Consoli, Museo Diocesano, Gubbio

mostrafedericogubbio.it

"Federico da Montefeltro e Francesco di Giorgio: Urbino crocevia delle arti"

23 giugno – 9 ottobre 2022

Galleria nazionale delle Marche

gallerianazionalemarche.it/federico-da-montefeltro-e-francesco-di-giorgio-urbino-crocevia-delle-arti

About Author



Federica Ciavattini

Architetta, designer e dottore di ricerca, collabora con l'Università degli studi di Macerata dove cura il laboratorio di Design e comunicazione nella creazione del

valore. È stata programme coordinator dell'Architectural Association Adriatica Visiting School presso l'Architectural Association School of Architecture di Londra, e del progetto "Il legno, nuovo modello di sostenibilità e di economia circolare per gli Appennini" per Fondazione Symbola e Federlegno. Ha collaborato con le riviste "Domus", "Il Giornale dell'Architettura", "Artribune" e "Mappe"

[See author's posts](#)

 Condividi